

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

IL FUTURO DELLE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI
PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

BRESCIA 1 GIUGNO 2013

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

LA RELAZIONE D'AIUTO

...tutti noi, quali prestatori di aiuto, condividiamo la prospettiva di offrire ai nostri ospiti, oltre ai farmaci, all'accudimento e agli atti tecnici, una **relazione**

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

Le fatiche:

UNA RELAZIONE SENZA RECIPROCA'

IL FATTORE TEMPO



I PAZIENTI INGRATI

... il contatto prolungato con la sofferenza e con la malattia che non guarisce costituisce un possibile fattore di rischio per gli operatori attraverso l'usura determinata dal confrontarsi per tempi prolungati con la cronicità, con l'insuccesso professionale, con la frustrazione conseguente.

In particolar modo se queste emozioni non sono vissute con sufficiente consapevolezza e con lucidità.

(Fabrizio Asioli, Psicogeriatría 2002)

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

I PAZIENTI INGRATI

- Complessità/irrisolvibilità dei loro problemi
- Abilità tecniche vs Capacità relazionali
- Coinvolgimento emotivo
- Le ir- ragionevoli attese
- La cronicità della relazione
- L'equipe: da risorsa a fatica

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

La fragilità degli operatori

OBLATIVITA'

ONNIPOTENZA

E la propensione

ALL'OSCILLABILITA'

(Leo Nahon 1998)

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

COME PRENDERSI CURA
DI CHI CURA?

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

Alla mancanza di reciprocità nella relazione una possibile forma sostitutiva sta *nell'aver*
riconoscimento della propria opera da parte di altri

Riconoscere e valorizzare!

IL GRUPPO DI LAVORO

...integrazione competenze, lavoro multidisciplinare, ricchezza e risorsa ma

...è un metodo costoso e che richiede fatica, tempo, stabilità, formazione

PRENDERSI CURA DI CHI CURA



IL VALORE ATTRIBUITO
ALL'ISTITUZIONE (credibilità, immagine...)

Il senso tangibile dell'**efficacia**
della propria azione

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

RI-SCOPERTA DEL CLIENTE...
INTERNO

PRENDERSI CURA DI CHI CURA

EDUCARE ALLA CRONICITA'

